

*Darwin è servito
(dopo Quintiliano e Comenio)*

Non vorrei aver dato l'impressione di nutrire un particolare risentimento nei confronti di Quintiliano e di Comenio. Certo, le loro responsabilità sono state enormi. Ma, per onestà, si deve riconoscere che molti altri le hanno condivise. Oggi, per esempio, si fa a gara a riconoscere la speciale qualità dell'educazione *privata*. E chi, se non Quintiliano, ha introdotto nel dibattito educativo la distinzione fra *scuola pubblica* e *scuola privata*, per di più esprimendo una sostanziale preferenza per la prima? È vero che Quintiliano intendeva per scuola privata quella impartita da precettori a singoli allievi, ma non è forse vero che l'invadenza della scuola pubblica ha fortemente limitato la presenza di quella privata, comunque la si voglia intendere? Oltre tutto, proprio sul terreno che Quintiliano aveva dissodato, Comenio ha potuto affermare le sue perverse concezioni della didattica (ve lo immaginate voi il nostro Jan Amos impegnato a far da precettore in una casa patrizia, al rampollo di una famiglia aristocratica o, peggio, di un borghese arricchito?).

Dispiace dover riconoscere che nell'educazione, come nell'economia, la moneta cattiva caccia quella buona. Comenio e i suoi emuli hanno fatto di tutto per radicare nelle menti degli educatori l'idea che attraverso l'educazione potessero essere sostanzialmente modificati i profili dei bambini e dei ragazzi, e finanche degli adulti. È vero che non tutti sono caduti in una simile trappola ideologica e che oggi un numero crescente di maestri di pensiero dichiara apertamente che non si devono assecondare le pulsioni predatorie dei traditori della zappa e della cazzuola, ma è anche vero che troppi continuano a essere convinti che il cambiamento sia possibile e che esso possa realizzarsi in tempi abbastanza brevi. Occorre contrapporre a simili esibizioni di falsa coscienza argomenti scientificamente fondati. Ed è questa la ragione del richiamo a Darwin che compare nel titolo: non possiamo escludere che futuri percorsi evolutivi comportino un incremento strutturale del repertorio di conoscenze formali generalmente possedute dagli individui della specie umana e del quale si può supporre un'interiorizzazione nel patrimonio genetico, ma ciò potrà avvenire solo in tempi lunghissimi. Nel frattempo, è meglio fare affidamento sulla saggezza popolare: non si dice, opportunamente, che è meglio un asino vivo che un dottore morto?

(bv)